Anno VII. Udine – Lunedì 30 Dicembre 1889. N 310.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL "FRIULI„ PER L'ANNO 1890

Il nostro giornale sta per toccare il suo ottavo anno di esistenza.

Sorretto dalla sola benevolenza del pubblico, senza aver mai avuto d'uopo di mendicare l'appoggio di chississia, egli continuerà anche per l'avvenire a combattere per il trionfo della sua fede politica che è quella della libertà e del progresso.

Nè gli fanno mestieri programmi di sorta: il suo passato essendo tutto un programma, a cui non venne mai meno.

Nel nuovo anno però, ad accaparrarsi viemmaggiormente il favore de' suoi costanti lettori, il **Friuli** cercherà di apportare nella sua compilazione tutti i possibili miglioramenti.

Così, oltre ad una diffusa cronaca politica, cittadina e provinciale, nel 1890 pubblicherà in appendice interessanti romanzi originali e stranieri. Così agli **Utopisti** in corso di pubblicazione, ne seguiranno altri che incontreranno senza dubbio, tutto il favore dei lettori.

A rendere sempre più variato il giornale, la nota e distinta collaboratrice che si cela sotto il pseudonimo di *Egeria*, scriverà per il **Friuli** delle interessantissime corrispondenze dall'Oriente, e poscia da Roma.

Altri collaboratori straordinarj ci ajuteranno efficacemente dell'opera loro con scritti diversi, vuoi politici, vuoi letterarj.

Per tal modo, il **Friuli** spera di meritarsi sempre più la benevolenza e la simpatia del pubblico, l'unico padrone a cui il giornalismo libero, indipendente, deo' mostrarsi lieto di servire.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Pel 1890, il **Friuli** sarà il periodico più a buon mercato della Provincia, poichè conserva i medesimi prezzi d'abbonamento pegli associati del Regno e per quelli di Udine, che desiderano averlo a domicilio, e cioè:

per un anno, antecipate L. **16**
» semestre » **8**
» trimestre » **4**

Pegli associati di Città, che leveranno il giornale presso l'Amministrazione, col 1890 viene fatta una speciale facilitazione, e cioè ridotti i prezzi come segue:

per un anno, antecipate L. **14**
» semestre » **7**
» trimestre » **3.50**

IL FRIULI gratis

viene dato sempre agli onor. Municipi dietro accordo da passarsi coll'Amministrazione, e per tutto il mese corrente ai nuovi abbonati che pagheranno antecipato l'intero anno 1890.
Per l'Estero l'abbonamento è in ragione di L. **29** all'anno.

Facilitazioni speciali pegli abbonati al **Friuli**, mediante gli

Abbonamenti cumulativi.

— Annue lire 24 antecipate —

Il **Friuli** e l'**Ape Giuridico Amministrativa** che esce quattro volte al mese in formato di sedici pagine, e tratta di dottrina pratica e giurisprudenza civile, penale, amministrativa, finanziaria e commerciale.

— Annue L. 28 —

Il *Friuli* e l'*Italia Giovane* periodico educativo, La *Stagione* e la *Saison* gran giornali di mode con incisioni.

— Annue L. 22 —

La *Stagione* e la *Saison* in piccola tiratura.

Il modo più semplice e più sicuro per associarsi è d'incaricarne l'ufficio postale, il quale ha l'obbligo in ogni paese di ricevere le associazioni e di spedirle al giornale, evitando agli associati ogni altra molestia.

PREMI

A tutti gli abbonati che pagano antecipatamente il prezzo d'abbonamento per un anno, verrà, a loro richiesta, spedito un volume di amena e pratica lettura, tra i quali il **Dizionario Mondiale** — il **Manuale della Salute** — **Studi di Nudo** — **Morale Sociale**, ecc. ecc.

Un articolo del TIMES
sulla
situazione politica europea

Il corrispondente parigino del grave giornale londinese, il *Times*, passa in rivista lo stato generale delle cose in Europa, e dopo aver accennato alle questioni attualmente pendenti, conclude che l'arbitro della pace e della guerra è attualmente lo czar di tutte le Russie.

« Questo sovrano, ad onta dell'ostinazione che lo caratterizza, divenne quello che voleva esserlo, senza aver riguardo ad alcun interesse puramente personale, sembra che egli abbia riservato all'avvenire la cura di realizzare i sogni ambiziosi che si attribuiscono alla Russia, per adottare di preferenza il partito di mantenere la pace.

Che lo czar sia attualmente ispirato da sentimenti pacifici si deduce principalmente dai termini nei quali procede la trasformazione degli armamenti in quel vasto impero. A fronte della sollecitudine della quale danno prova tutte le altre potenze europee nella trasformazione dei loro armamenti, la Russia decise appena ora la fabbricazione dei nuovi fucili, fabbricazione che ad onta delle sollecitazioni del ministro russo della guerra, si eseguisce con calma in seguito di espresso volere dello czar, che stabilì la spesa necessaria si dovesse ripartire in cinque anni.

La trasformazione dell'artiglieria non è ancora principiata.

Dovendosi adottare la nuova polvere per i cannoni, pare che dietro volere dello czar siasi deciso che, in vista dei costanti progressi della chimica, era non solo prematuro ma imprudente lo scegliere una qualità di polvere che non potesse durare almeno cinquanta anni, quindi essere conveniente soprassedere alquanto prima di scegliere più un sistema che un altro.

Tali risoluzioni dello czar sono un grande fattore ed hanno una decisa importanza per il mantenimento della pace.

In questo stato di cose nè la Francia nè la Germania, e conseguentemente l'Italia e l'Austria non avranno nè occasione, nè motivo a provocare una lotta che cagionerebbe un disastro generale a tutta l'Europa.

Il corrispondente infatti nel discorrere della situazione europea accenna che qualora scoppiasse una guerra, ogni Potenza spiegherebbe la massima attività per mobilizzare il suo esercito perchè dalla maggiore alla minore rapidità di una tale operazione dipenda il successo della medesima. Secondo lui, la mobilizzazione sola degli eserciti d'una potenza come la Francia, la Germania e la Russia importerebbe una prima spesa di 500 milioni di franchi. Quindi il mantenimento dei primi contingenti, unitamente agli altri successivi, importerebbe una spesa di 1,000,000,000 di franchi al mese.

Una guerra pertanto che scoppiasse in Europa e alla quale prendessero parte la Francia, la Germania, l'Italia, l'Austria e la Russia, importerebbe l'ingente spesa di 2 miliardi e 600,000,000 solamente per la mobilizzazione, quindi 5 altri miliardi ogni mese.

Il corrispondente del *Times* dice che queste cifre non le espone lui di suo capriccio, ma che le ebbe da un ministro della guerra di una delle citate potenze d'accordo col ministro delle finanze ».

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Onorificenze a Bianchieri.

L'on. Bianchieri, presidente della Camera dei deputati, fu nominato presidente dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

Il ritorno di Baldissera in Italia.

Il generale Baldissera partirà lunedì da Massaua per l'Italia passando per Cairo.

Firenze a Francesco Ferruccio.

Ieri ebbe luogo a Firenze l'annunziata commemorazione del quarto centenario della nascita del Ferruccio.

Alla presenza di innumerevoli associazioni s'inaugurò nel cortile del palazzo Vecchio la lapide coll'iscrizione di Carducci.

Parlarono il consigliere Curzio e il sindaco Guicciardini applauditissimi.

Nel pomeriggio Bovio pronunziò il discorso commemorativo.

Le feste per il giubileo di un giornalista a Torino.

Torino 29. Nella grande sala del Palazzo Madama alle 2 pom. si tenne l'adunanza indetta dal Comitato per le onoranze a Bottero da 40 anni direttore della *Gazzetta del Popolo*.

La presentazione della statua di bronzo rappresentante la Verità, dell'album e degli altri ricordi riuscì solenne.

Assistevano i ministri Boselli, Brin e Giolitti; molti altri deputati e senatori, il sindaco, il prefetto e diversi altri giornalisti.

Alle 2, accolto da incessanti applausi Bottero venne introdotto nell'aula del senatore Eula.

Si diede lettura delle adesioni ricevute.

Indi si lessero i dispacci di felicitazione di Crispi, Zanardelli e Seismit-Doda, tutti applauditissimi, e molti altri ancora.

Parlò poscia il senatore Eula, rifacendo la storia della *Gazzetta del Popolo* in rapporto alla storia nazionale e ricordando i meriti di Bottero.

La fine del lungo discorso di Eula fu salutata da una grande ovazione.

Bottero si recò allora ad abbracciarlo fra generali applausi.

Quindi pronunziò bellissime parole.

Dopo letto il processo verbale l'assemblea si sciolse con grida di Viva Bottero.

Cacciatori alpini francesi presi a sassate.

Nizza 29. Si dice che a Breglio paese italiano di confine, alcuni giovanotti abbiano preso a sassate tre sott'ufficiali dei "chasseurs„ alpini francesi.

Alcuni dicono che la cosa sia grave e che i sott'ufficiali sieno rimasti feriti; altri credono si tratti di una semplice rissa causata da gelosia.

ALL'ESTERO

Il nuovo Re del Portogallo.

Lisbona 28. Imponente riuscì la festa dell'incoronazione di Carlo I.

Il corteo reale entrò nel palazzo delle Cortes avendo alla testa il duca d'Oporto.

Il re e la regina salirono sul trono. Dopo di che don Carlos giurò sul vangelo fedeltà alla costituzione, alla religione e all'integrità del regno.

Tutti i presenti proruppero in vive acclamazioni a cui risposero gli evviva della folla accalcata al di fuori.

Poscia il corteo recossi alla chiesa di S. Domingo.

L'imperatrice del Brasile morta.

Un dispaccio ufficiale giunto da Oporto dice che nel pomeriggio di sabato è morta colà l'imperatrice del Brasile Teresa Cristina che era ammalata da qualche giorno. Si attribuisce il suo decesso ad una malattia di cuore affrettata probabilmente dai patemi d'animo di questi ultimi giorni.

Emin sta male.

Zanzibar 28. Lo stato di Emin Pascià si è fatto più grave.

Continua ad uscirgli il sangue dalle orecchie. Ciò inquieta molto i medici.

Il nuovo grande scandalo di Londra.

Il capitano Oscher presentò oggi alla Corte dei divorzi, domanda di divorzio contro la propria moglie accusandola di adulterio con Parnell. Grande sensazione.

Lo Czar avvelenato dai rivoluzionari russi.

Si telegrafa da Parigi, che i rivoluzionari russi avrebbero perpetrato un altro attentato contro l'Imperatore Alessandro. Lo Czar giacerebbe a letto gravemente ammalato; parlasi di un avvelenamento, ma i particolari mancano.

L'INFLUENZA

A Genova.

L'« influenza » si propaga, ma è in forma mitissima. La giunta municipale prese gli opportuni provvedimenti.

A Gaeta

Alcuni marinai provvenienti da Spezia furono colpiti dall'« influenza ». L'epidemia si propagò rapidamente, e quasi due terzi della popolazione ne è attaccata.

Il personale sanitario è insufficiente al bisogno. La truppa è maggiormente colpita; le scuole furono chiuse.

Il *Diritto* di ieri sera constatando che l'« influenza » serpeggia in tutta Italia ed è scoppiata a Gaeta, dove buona parte della popolazione è attaccata, esprime il *timore che manchino* criteri direttivi per combattere l'epidemia.

Raccomanda che si dica la verità.

A Napoli.

L'"influenza„ si propaga lentamente. Pare che l'umidità favorisca il suo cammino. Il prefetto ha incaricato i professori Cantani e Cardarelli di visitare alcuni infermi e di riferire al Consiglio sanitario provinciale.

A Lugo.

Furono constatati 59 casi d'influenza nella guarnigione. Il servizio medico pessimo, agevola la diffusione della malattia.

A Parigi.

L'"influenza„ continua. Ieri vi furono 142 decessi.

Laborisiere capo della clinica medica dichiara che nessuno dei decessi è causato d'"influenza„ ma dalla malattia che spesso ne consegue, ed è per lo più la tubercolosi. Egli afferma d'aver constato alcuni casi di "denque„.

A Vienna.

L'influenza aumenta. I giornali assicurano che più della metà della popolazione è attaccata.

Oggi fu colpita tutta la famiglia dell'arciduca Carlo.

Tutti i ministri sono a letto. La città *ha un aspetto squallido. I pubblici ri*trovi sono deserti mentre le farmacie sono sempre affollate.

A Londra

L'"influenza„ finora è leggerissima.

A Lisbona

Gli ospedali hanno ricevuto 2000 malati d'"influenza„.

Sono ammalati la regina Amelia ed il ministro Barros Gomez.

Negli Stati Uniti

L'epidemia « influenza » è comparsa anche negli Stati Uniti.

A New York.

Furono constatati un centinaio di casi d'"influenza a New-York.

IN GIRO PEL MONDO

Civiltà asiatica.

Al Giappone, il telefono è stato adottato del pari che il telegrafo, e tutto induce a credere che, fra non molto, vi si adotterà pure il fonografo.

Infatti, il *Japan Herald* ci apprende che, ultimamente, il mikado fece costruire, a spese dello stato, una linea telefonica lunga 160 chilometri, di comunicazione diretta fra la città di Yokohama e quella di Shizouske.

DALLA PROVINCIA

UXORICIDIO

Mortegliano, 29 dicembre.

Un triste fatto che commosse l'intero paese di Mortegliano e dei dintorni avvenne qui venerdì sera.

E si suppone che in quella sera sia avvenuto, perchè da allora non si vide più in casa certa Rosa Di Lenna di anni 20 maritata a Tommaso Borsetta di Giovanni d'anni 34, *già soldato* di cavalleria a Pinerolo.

Nel mattino di sabbato un fratello del Tommaso recossi in un locale appartato della casa d'abitazione; locale che denominasi *Casamatta* ed ivi gli si presentò uno spettacolo raccapricciante.

La cognata sul terreno supina un po' piegata sul fianco sinistro coi pugni stretti, ed in una pozza di sangue, era cadavere. Al collo presentava una ferita larga e profonda che le tagliò affatto la carotide esterna.

Sulle sottane della defunta v'era un rasoio intriso di sangue. Spaventato, corse dal fratello Tommaso a narrargli ciò che aveva veduto, ma questi impassibile rispose non saperne niente.

Sparsasi subito la voce nel paese dell'orribile avvenimento, si sospettò sul marito della infelice Rosa Di Lenna che era assai geloso ed informati i reali carabinieri di Mortegliano procedettero immediatamente al suo arresto. Egli rimase sempre impassibile, ed interrogato rispose che nulla sapeva e che le macchie di sangue che gli si trovarono sui suoi vestiti provenivano da spargimento di sangue dal naso.

Iermattina partirono sopra luogo il giudice istruttore dott. Amelio Parisi col suo Cancelliere Salvadori, il tenente dei reali carabinieri, i medici dottori Pennato e Chiaruttini, e per il tempo pessimo che rese impraticabili le strade non arrivarono che alle 4.

Ivi procedettero alle pratiche di legge. Nuovamente interrogato il Borsetta si mostrò sempre indifferente e dichiarò egli non saperne niente.

I paesani, come abbiamo detto, sono indignatissimi per il fatto atroce, e buon per il Tommaso Borsetta che venne arrestato, poichè altrimenti ne avrebbero fatta giustizia sommaria.

Era da poco tempo che il Borsetta aveva sposato la Di Lenna e n'ebbe da essa un bambino che conta adesso 4 mesi.

I coniugi convivevano in casa col fratello e cognata e coi genitori del Tommaso Borsetta.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Anche alla seconda seduta del nuovo consiglio comunale assistette un pubblico affollato. I consiglieri presenti erano 31.

Aprì la seduta il sindaco signor Elio Morpurgo, il quale pronunziò il seguente applaudito discorso:

Onor. Signori Consiglieri,

"L'alto ufficio al quale voleste elevarmi con una imponenza di voti di cui vi ringrazio quanto so più e meglio, non poteva nè può non turbarmi, se a fronte dell'arduo compito che quello mi assegna, misuro le mie deboli forze. Mi rinfranca però la vostra benevolenza dalla quale unicamente ripeto l'immeritato onore, e la viva fiducia che voi sarete per continuarmela. E mi conforta ancora la lunga esperienza e la equanimità di propositi di cui sono dotati i colleghi onde mi aveste circondato.

Il vostro suffragio portato su di essi io lo interpreto quale espressione di conferma all'*indirizzo* della cessata amministrazione e quale merito a continuare nello stesso. Avremo tuttavia presente lo spirito liberale cui è informata la nuova legge comunale e terremo nel dovuto conto i desideri e le aspirazioni che andranno manifestandosi dalla pubblica opinione. E se alla ferma nostra volontà non faranno difetto i mezzi, noi conserveremo al Comune il posto onorevole ch'esso, mediante diuturni sacrifizi, ha saputo conquistarsi.

Più gradito poi ci riuscirà il compito, se ci terremo ispirati al concetto di seguire, nei limiti delle nostre forze, *ogni civile ed economico progresso* che i nuovi tempi additano alla nazione e dal quale il Comune, branca notevole dello Stato, non potrebbe che con danno proprio dipartirsi.

Egli è con questi intendimenti che io e i miei colleghi della Giunta imprendiamo concordi ad eseguire il mandato di cui voleste onorarci,

***

Dopo di che die' al Consiglio la partecipazione della seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco,

L'on. Consiglio comunale alle reiterate cortesie a mio riguardo ond'io trassi conforto, e sprone nel disimpegno dei miei doveri come Sindaco volle, con un ordine del giorno, che profondamente mi tocca, aggiungere novella prova di sua benevolenza, e dare largo compenso ai miei servigi benignamente ricordandoli in un documento che è, e sarà per me preziosissimo.

Prego la S. V. Ill.ma di farsi interprete della mia viva riconoscenza presso l'on. Consiglio per atto cotanto gentile, ed aggradire in pari tempo la conferma della massima mia stima e considerazione

Udine, 28 dicembre 1889.

devotissimo
Luigi de Puppi

Vengono poscia ratificate le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale.

Venne incaricata la Giunta di far pratiche perchè i signori de Girolami, Martini, Muzzati e Zinolli ritirino le rinuncie date.

Venuto in discussione l'oggetto IV: «Deliberazioni sui reclami presentati contro l'elezione a consiglieri comunali dei signori Morgante cav Lanfranco e Masutti Giovanni» il cav. Morgante, presente alla seduta dichiara che poichè non si tratta già di una questione personale, bensì di una questione strettamente legale, assisterà alla discussione.

Dopo di che l'assessore Leitenburg, in assenza del collega Valentinis che doveva esserne il relatore, spiega la questione inerente ai reclami presentati contro Morgante e Masutti, sostenendo in quanto al primo che il consorzio Ledra non è dipendente dal Comune, e tra questi il consorzio stesso non si trattò altro che di un affare, e circa alle scuole d'Arti e Mestieri, non si tratta da parte del comune che di un semplice contributo.

Perciò a suo parere ritiene da convalidarsi la elezione dei signori Morgante e Masutti.

La Giunta dichiara che si astiene dal far proposte, liberi essendo i membri di essa di votare come credono.

Muratti chiesta ed ottenuta la parola dice che in seguito all'interpretazione da lui data allo spirito della legge si decise a fare il ricorso contro la ineleggibilità del cons. Morgante.

L'art. 20 della nuova legge comunale e provinciale in un alle altre disposizioni che essa contiene stabilisce l'ineleggibilità di certe persone alla carica di consiglieri, per incompatibilità di interessi.

Dice che il Consorzio Ledra è stato bensì sussidiato una volta tanto, ma la ingente somma che quel sussidio rappresenta, fa sì che lo si debba ritenere come continuato.

Il prestito di un milione e trecentomila lire che il Municipio ha dovuto incontrare con la Cassa di Risparmio di Milano, fu fatto tutto a vantaggio del Consorzio Ledra. Senza di ciò esso anzi non sussisterebbe.

E gli effetti del sussidio perdurano e perdureranno sempre. E si tratta di un vero sussidio dappoichè l'ammortamento della somma non potrà appena compiersi sui 25 anni, e ciò anche se il Consorzio stesso pagherà le rate che furono pagate dal Comune. Si tratta dunque di un sussidio continuativo.

Il cons. *Muratti* soggiunge che è ufficio di libero indipendente cittadino come egli si reputa di essere, di volere che una legge provvida, giusta, liberale, porti i suoi frutti, ed è per ciò e non già per sentimento di personalità che egli produsse e mantiene il suo ricorso per l'invalidazione del cavalier Morgante, il quale come cittadino merita anzi il rispetto e la stima di tutti.

Il cons. *Billia* in un lungo discorso sostiene che quello del Comune verso il Ledra non fu un sussidio, ma un semplice concorso per favorire un'utile impresa di interesse provinciale. Della somma data, si è riservata anzi l'azione del rimborso. Soggiunge poscia che il Consorzio Ledra non è amministrato dal Comune, essendo l'assemblea del Consorzio stesso la vera amministratrice.

Sostiene quindi con altre ragioni la piena eleggibilità del Morgante.

In quanto al ricorso prodotto contro il Masutti dice che le 200 lire che annualmente egli riceve quale insegnante alla scuola d'arti e mestieri non rappresentano che un ben modesto compenso alle sue fatiche. Nega riguardo al Masutti stesso il carattere di stipendiato.

Conclude da ultimo appellandosi alla volontà sovrana degli elettori, dicendo che sarebbe antiliberale andarvi contro.

Dopo il cons. Billia, imprende a parlare l'avv. *Girardini.*

L'avv. Girardini premette che non conoscendo personalmente nè il Masutti, nè il Morgante si è accostato senza prevenzione alcuna alle questioni sollevate dal ricorso e ne trasse il convincimento che l'uno e l'altro fossero ineleggibili.

Dice poi che parlerà distintamente del caso Morgante e del caso Masutti incominciando dal primo.

Prosegue dicendo che l'art. 29 quarto inciso della legge comunale contempla tre casi di ineleggibilità: 1. il caso in cui taluno riceva lo stipendio dal Comune; 2. il caso in cui lo riceva da una istituzione che il Comune amministra; 3. il caso in cui lo riceva da una istituzione che il Comune sussidia. Tutti e tre i divieti di eleggere, secondo il suo avviso, o cumulativamente od alternativamente si riscontrano nella elezione di Morgante.

Se il Comune non avesse dato al Consorzio, da cui il segretario è stipendiato, che le trecentomila lire colle quali fu aiutato al tempo della sua fondazione, egli crederebbe che non si potesse dire oggi sussidiato. Ma, come racconta lo stesso Avv. Billia, il Comune contrasse L. 1,300,000 di debito per passarle al Consorzio. Fece un debito per imprestare. In tal modo il Consorzio fu sussidiato. Non è sussidio solo ciò che si dona ma ogni aiuto che si presta nel bisogno. Tale aiuto o sussidio è in corso perchè il Comune deve pagare alla mutuante cassa di risparmio in dieci anni, che stanno decorrendo e non sono compiuti, quelle L. 1,300,000 che il Consorzio pagherà al Comune in anni 25. Il sussidio è adunque in attualità di adempiersi, è attuale. Il cons. Girardini non accetta l'avviso del relatore della Giunta, che non vi sia sussidio allorchè ci è obbligo contrattuale di prestito. In tal modo non vi sarebbero sussidi mai. Infatti se il sussidio si dà liberamente anno per anno, si può far meno di darlo non si può calcolare che lo si continui, e quindi è una donativa occasionale e non un sussidio: se anche quando il Comune si è impegnato a darlo, il sussidio non c'è, non vi sono sussidi mai.

Ma più importante è per il cons. Girardini l'argomento che si trae dall'altra parte del divieto legislativo di eleggere chi sia stipendiato dal Comune o da una istituzione che il Comune amministra.

Il Comune di Udine ha la comproprietà, egli spiega, di un terzo nel Consorzio. Già ogni Consorzio non è altro che una comproprietà, ma ben importante è la parte del Comune nostro nella comproprietà del Ledra.

Ora deve dirsi che gli stipendiati del Consorzio sieno stipendiati dalla Rappresentanza di esso o dal Consorzio veramente? E posto l'esempio degli impiegati municipali sono essi, chiede, stipendiati della Rappresentanza amministrativa del Comune o dal Comune? Evidentemente del Comune. Anzi quelli del Ledra sono stipendiati dal consorzio, dalla comproprietà che appartiene anche al Comune sono stipendiati anche dal Comune. È per lui questa la più sincera applicazione della legge, è quella per cui il segretario del Ledra deve ritenersi stipendiato dal comune.

Segue dicendo come la legge proibisca ancora la elezione di chi *riceve stipendio da una istituzione che il Comune amministra*. E qui il consigliere rinnova l'interrogazione: lo stipendio nel senso della *legge* deve dirsi dato dalla istituzione come patrimonio o dalla istituzione come rappresentanza amministrativa? Se della istituzione come patrimonio, nel caso, il patrimonio è anche del Comune, lo stipendio viene anche dal Comune e si ricade nel divieto che riguarda gli stipendiati dal Comune. Se la legge riguarda ineleggibili gli stipendiati dalle istituzioni come rappresentanza amministrativa, ossia gli stipendiati dall'amministrazione dell'istituzione, allora suppone che l'istituzione stessa abbia una propria amministrazione, oppure prevede che il Comune l'amministri. In che modo può il Comune amministrare una istituzione che ha una propria rappresentanza amministrativa?

In due modi: eleggendo esso gli amministratori od esso stesso mediante i propri rappresentanti direttamente intervenendo nell'amministrazione: per delega cioè o per intervento. Il modo per vero, secondo il suo parere dell'amministrare è quello di intervenire direttamente a compiere gli atti amministrativi ed è quello esercitato dal Comune rispetto al Consorzio.

Nell'amministrare non c'è la facoltà di disporre di donare di vendere ma solo di fare gli atti d'amministrazione e questa è dall'art. 25 dello Statuto del Ledra, che legge, riservato al Comitato composto di 7 persone, due delle quali il sindaco ed un membro elettivo del Consiglio comunale. Non può dirsi, soggiunge, che chi coamministra non amministra: anzi nella terminologia legale l'idea del coamministrare si esprime sempre colla parola *amministrare*. Cita l'esempio della legge sulle società dove più soci amministrino insieme e l'una non indipendentemente dall'altro, la legge dice che ognuno amministra dunque nel linguaggio legale l'amministrare comprende il coamministrare. Dimostra come nel Consorzio, il Comune, ossia i suoi rappresentanti possano amministrare da sè, poichè dei sette membri che compongono il comitato permanente basta sieno in quattro per deliberare, ed a parità di voti il voto del sindaco prepondera; cosichè sindaco e membro eletto dal Consiglio possono costituire la maggioranza.

Il Girardini continua indicando i fini propostesi dal legislatore colle proibizioni dell'art. 29 che sono due.

Diffidò dello stipendiato di una istituzione temendo nelle deliberazioni consigliari non si sentisse inclinato a favorire le sorti dell'istituto da cui trae lo stipendio: di poi, non volle che il sorvegliato sedesse nel consiglio che deve sorvegliare. Accoglie l'on. Girar-

---

APPENDICE 2

GLI UTOPISTI

ROMANZO SOCIALE

DI

MOSÈ SACOMANI

(PROPRIETÀ RISERVATA)

PROLOGO

LA FINE DI UN' ESISTENZA

in pari tempo, io faccia i miei più sinceri complimenti, alla bellissima signorina, che sta al vostro fianco. — In quale giardino mai, avete potuto cogliere un fiore così raro?»

«Vecchio libertino, — rispose Fanny — il fiore vi ha dunque colpito tosto per la sua qualità..... Ed, non ne sono gelosa, credetelo pure.

Indi, cambiando tuono, ma non riuscendo però, a dissimulare abbastanza che quanto stava per dire non era che una menzogna, tolta a prestito per la circostanza:

«È una mia parente, di campagna, che ho fatto venir da parecchi giorni presso di me, perchè mi tenga un po' di compagnia....

«Il vostro nome?.. che deve senza dubbio essere singolarmente bello, come la vostra persona, — disse Giovanni, rivolgendosi con tutta galanteria alla fanciulla

Questa, barbottò confusa, e con un tenue filo di voce:

«Leonora».

«Ecco infatti un nome armonioso, addattatissimo a chi lo porta.

E così dicendo, offrì alle sue due visitatrici, delle sedie, e sedette egli pure, innanzi a loro.

— Ma prima che arrivino gli altri invitati, presentiamo al lettore il profilo di madama Fanny, perchè val bene la pena di tratteggiare alla breve, la fisiologia di un personaggio, destinato a recitare la sua parte, e non lieve, nel nostro dramma. — Ed è del resto necessario, per il logico svolgimento di esso, che oltre alla fisionomia psichica di Fanny, noi presentiamo pure man mano, quello di ciascun attore di questo prologo.

I colori della tavolozza del romanziere, sono per la maggior parte, composti di antitesi.

IV.

Fanny.

Madama Fanny aveva toccato la quarantina, e col *tramonto della gioventù, erano pur tramontate* le di lei conquiste galanti. Madama Fanny era stata bella, di una bellezza però unicamente sensuale, la più pericolosa forse delle bellezze, perchè è appunto quella che par fatta per rovinare la borsa ad un tempo e la salute di coloro che hanno la fatalità di innamorarvisi.

Se l'occhio, è, come disse Byron, lo specchio dell'anima, Fanny, rivelavasi tosto ad un osservatore perspicace, per quel che ella era o poteva esserlo. — Quell'occhio suo aveva un bagliore che chiameremo cinico, e non pertanto aveva il suo fascino, fascino sinistro, capace d'inebbriare del paro e forse più di qualunque altro, perchè destava tutta una fitta di desideri e di appetiti voluttuosi. Dei lineamenti irregolarissimi e però vaghi di una strana e forte originalità, completavano il suo volto, su di cui non iscorse mai la lagrima generata dal dolore o suscitata dal rimorso.

Madama Fanny si era lasciata amare molto, ma dessa non aveva mai amato nessuno. Aveva percorso la sua carriera avventurosa non già in una città di provincia, dove s'era da non molto, domiciliata, e precisamente dove si sviluppa l'azione del presente racconto. Era stata a Parigi; colà aveva vissuto la sua vita di cortigiana e ne aveva appreso tutti i segreti.

Donde veniva? In qual paese era nata, e di chi era figlia? Non lo sapeva manco lei, perchè bambina ancora, era stata rubata da una compagnia di saltimbanchi che l'avevano portata poscia seco, lungo le tappe della loro nomade vita. — Aveva fatto la cavallerizza, esordendo in un circo da fiera, in un piccolo paese.

Cresciuta in mezzo a quella gente, fra quel contatto putrido, in quell'ambiente mefitico, ne apprese ben presto tutte le abitudini e i vizi, — e si trovò nel suo elemento naturale.

Quel che per un'anima delicata, e buona, sarebbe stato un dolore insopportabile, da condurre alla disperazione, fu invece per lei il comodo mezzo d'assaporare i tristi piaceri della sregolatezza, di immergervisi in quel brago, — e senza scrupolo, senza ritegno.

Mai le passarono per la mente i poveri genitori che forse piangevano su quel destino di lei, ad essi ignoto, e a lagrime irrefrenabili; il bisogno irresistibile di volgere talvolta il pensiero agli anni dell'infanzia, e il dolore di aver perduto per sempre la *madre, a quel modo, furono* affetti o sentimenti ad essa affatto sconosciuti, ch'ella anzi non provò mai.

A sedici anni era già donna, nel senso più dispregiativo della parola, e gli istinti del pari che la bellezza, s'erano in lei esuberantemente pronunciati e sviluppati.

Dal circo, la trasse al lusso sontuoso di un quartiere elegante, la passione cieca di un *principe* russo, le di cui eccentricità e le di cui scapestrerie, tanto erano in voga in quel tempo, nella Parigi che si diverte.

Die' ella fondo a tutti i suoi capricci che costaron somme favolose, appagò tutte le sue voglie, di creatura depravata, e ricompensò il suo amante col prostituirsi al di lui cocchiere.

Il principe russo saputo dell'infedeltà, fracassò il cervello del proprio servo con due palle di rivoltella, e fu tradotto in prigione.

Comparso innanzi alle Assise, i giurati, malgrado una smagliante arringa d'uno de' più celebri difensori penali di Francia, — dal racconto dei fatti, dalla deposizione dei testimoni, riconobbero il principe colpevole di omicidio premeditato, e pur accordando in di lui favore le attenuanti, — la corte della Senna lo condannava a venti anni di bagno. — Il disgraziato morì in carcere.

Fanny non se ne commosse più di quel che avrebbe fatto se le fosse morto un cagnolino; ebbe nuovi amanti, che tradì uno dopo l'altro, come il primo, e continuò ancora per un pezzo la sua lubrica vita.

Giovanni, recandosi per diporto a Parigi, la conobbe allora, incontrandola per caso in un di quei tanti luoghi di convegno della grande Metropoli, dove le peccatrici alla moda, vanno a bella posta per far mercato de' loro vezzi e del loro corpo; l'avvicinò, visse egli pure con lei per parecchi mesi, che però gli costarono un non indifferente gruzzolo di marenghi.

Tornato in Italia, nella sua Città, nulla più seppe di lei, nè si curò, — quando un'anno circa prima dell'epoca in cui ha cominciamento la presente storia, si vide avvicinato da una signora, vestita a nero, elegante, ma non più giovane, che lo chiamò per nome, — Era lei.

Come mai madama Fanny era capitata a ***?

Parigi ha dei capricci d'ogni sorta, che però presto passano, per non ricomparire mai più, sepolti nell'obblio dai nuovi che sorgono.

Così era venuta la volta di Fanny che aveva già troppo brillato in mezzo a quel mondo tumultuoso. — Quando cessò di esser giovane, a trent'anni, le mancarono a poco a poco gli amanti, o meglio, gli avventori che spendono molto, e dovette acconciarsi a quelli che spendono poco. — Discese, discese fino in fondo, dove precipitò per mai più rialzarsi.

dini il concetto espresso dal relatore della Giunta che debba trattarsi di una dipendenza continua, la quale non si esplichi solo trattando gli affari dell'istituto, ma in tutti, e trova che tale è la posizione del Morgante di fronte alla rappresentanza comunale e specialmente di fronte al Sindaco ed al membro che, eletto del Consiglio, fanno parte del Comitato permanente. Infatti, costoro, in due, possono prendere tutte le deliberazioni che sono in potere del Comitato e tra questa vi è quella di destituire gli stipendiati. Di più un altro articolo dello statuto dà questa, come ogni altra facoltà, al sindaco solo in casi urgenti. Da ciò evidente, secondo il Girardini, la posizione di dipendenza in ogni voto del segretario di fronte a coloro che possono anche destituirlo.

Qui riassume il Girardini i tre motivi di ineleggibilità consistenti nel sussidio che il Comune presta, in ciò che lo stipendio viene anche dal nostro Comune consorziato, ed infine, in quanto il Comune amministra il Consorzio.

Viene quindi alla questione Masutti. Il suo stipendio ammette che sia piccolo, ma è uno stipendio, perchè è stanziato in bilancio e perchè dato per la prestazione di un'opera, perchè obbligatorio; tanto che il Masutti avrebbe azione per ripeterlo. La giurisprudenza ed i casi richiamati dal Billia riguardarono stipendiati del Governo e non del Comune. Che il comune sussidi, non basta, ma bisogna che l'istituto sussidiato paghi lo stipendio come nel caso di Masutti. Chiude invitando il Consiglio all'applicazione della legge.

Il cons. *Caratti* spiega il perchè darà il suo voto in favore della convalidazione del Morgante, e contro quella del Masutti.

Bonini si associa a quanto disse il collega Girardini nel suo magistrale discorso. Osserva per quanto riguarda il Masutti che questi è stipendiato da una istituzione che il Comune sussidia, mentre non regge il confronto fra lui e i professori di una scuola tecnica che dipendano dal Governo.

Puppi trova difficile la posizione del segretario del Ledra, come consiglier comunale, e l'ha trovata tale quand'era sindaco. Ma opina che in casi di conflitti d'interessi fra il Municipio e il Consorzio Ledra, il segretario di quest'ultimo deve astenersi.

A priori però non trova il Morgante ineleggibile, e su ciò si associa pienamente al Billia. Si tratterebbe altrimenti di una restrizione odiosa.

In quanto al Masutti voterà per la di lui ineleggibilità.

Morgante parla sostenendo la sua piena indipendenza e svolgendo le ragioni per dimostrare la compatibilità della sua elezione.

La discussione generale è chiusa.

Si passa quindi al voto per appello nominale.

Sul ricorso contro la eleggibilità del cav. Morgante rispondono *no*:

Antonini, Billia, Canciani, Caratti, Chiap, Cloza, Delfino, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Measso, Morpurgo, Pirona, Pletti, di Prampero, de Puppi, Raiser, Sello, di Trento, Volpe.

Si:

Bonini, di Caporiacco, Comencini, Girardini, Marcovich, Muratti, Novelli, Pecile, Raddo

Totale, 20 no, 9 si.

Sul ricorso prodotto contro la eleggibilità del Masutti, rispondono *no*:

Antonini, Billia, Canciani, Chiap, Cloza, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Measso, Morgante, Morpurgo, Novelli, Pirona, Pletti, di Prampero, Raddo, Raiser, Sello, di Trento, Volpe.

Si:

Bonini, di Caporiacco, Caratti, Comencini, Delfino, Girardini, Marcovich, Muratti, Pecile, de Puppi.

Totale, 20 no, 10 si.

I ricorsi sono quindi ambedue respinti.

***

Si approvarono quindi i patti per l'esecuzione del busto in onore di Benedetto Cairoli ad opera dello scultore And. Flaibani e si che determinò la somma di L. 1400 all'uopo occorrente, venga prelevata dal fondo di riserva del Bilancio 1890.

S'incarica la Giunta di assumere a mutuo la somma di L. 110,000 per estinguere i mutui il di cui affranco scade nel 1890.

Per lo sgombro definitivo delle baracche in via Zanon si accorda il termine improrogabile ad agosto 1891.

Si delibera di concedere al Comune di Pagnacco litri 1.05 di acqua dell'acquedotto di Lazzacco verso il canone annuo di L. 144.42.

***

Ad un'altra seduta furono rimessi gli oggetti all'ordine del giorno n. 9, 12, 13 e 14.

Stante la mancanza di spazio, pubblicheremo domani le nomine a membri delle diverse cariche.

Consigliere di Stato. L'illustre friulano Pietro Ellero, già consi. di Cassazione e Senatore del Regno, fu testè con Decreto reale nominato consigliere di Stato.

La nuova legge sul porto d'armi. Col nuovo anno andando in vigore la nuova legge di pubblica sicurezza, saranno pure applicate le nuove disposizioni relativamente al porto d'armi.

Si potrà chiedere la licenza per il porto del fucile, della rivoltella, del *bastone animato*, o di tutte queste tre armi.

Si dovrà però sottostare a tante tasse quante sono le armi che si domanda di portare.

E così le lire 13 e 20 centesimi, saranno raddoppiate, se si chiederà il permesso per la rivoltella e si triplicheranno, se si aggiungerà il permesso del *bastone animato*.

Gli interessati sono avvertiti.

Vita militare. Santi, scrivano al comando del genio di Verona è trasferito al distretto di Udine.

Treno diretto Roma-Berlino. Si sono riprese le trattative con la Germania per l'attivazione del treno direttissimo Roma-Berlino che nell'estate scorsa andarono fallite per divergenze insorte relativamente al percorso sul territorio austriaco. Sembra che ora le difficoltà siano rimosse e il nuovo treno direttissimo seguirebbe la via della Stiria Carinzia e del valico della Pontebba.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle 8 assemblea ordinaria dei soci.

Pel Capo d'Anno. Alla Cucina Economica saranno distribuite a 200 poveri i più bisognosi, minestra carne e pane che la Congregazione di Carità farà allestire e ciò per incarico del cav. Marco Volpe che vuole che anche i poveri comincino bene l'anno nuovo. Speriamo che il benemerito cav. Volpe trovi molti imitatori.

Banchetto. Anche la nostra Società di Ginnastica, sabato a sera alla Trattoria della Ghiacc aja, per onorare la squadra che prese parte al congresso di Roma, ha voluto mandare a compimento il desiato simposio.

Venti allegri giovanotti si rianivano al desco, trascorrendo una genialissima serata.

Non mancarono i brindisi di circostanza, nonchè in *fundum bibita* le tradizionali villotte affiatate in coro dall'allegra comitiva.

Squisite furono le vivande, allestite da quel bravo trattore della Ghiacciaja, ch'è il caro e simpatico *Nandono*. In somma riuscì tutto appuntino e la simpatica brigata fu più che lieto di aver passato delle ore deliziosissime.

Sacut

Arresti di un ladro. Da questi agenti di P. S. venne ieri arrestato Morgante Ottone fu Domenico autore di un furto di lire 4 a danno del merciaio Canci Valentino, in via S. Lazzaro.

Sullo spettacolo d'opera. Riceviamo la presente con preghiera di pubblicazione:

Il sottoscritto impresario di questo Teatro Minerva, dispiacentissimo di quanto ebbe a succedere mercoledì sera p. p. dichiara che tutto ciò fu contro la propria volontà, ma bensì causato da incidenti di forza maggiore, che per soddisfare le giuste esigenze di questo rispettabile pubblico ha introdotto in miglioramento dello spettacolo la surrogazione del baritono nella persona del sig. Bugamelli e del basso in quella del sig. cav. Federico Raitano.

Onde poi non abbiano a prendere voce di verità certe dicerie sparse nel pubblico, tiene a dichiarare apertamente che tutti gli artisti tanto di canto che di ballo furono soddisfatti di ogni loro avere.

Nella fiducia che questa colta popolazione vorrà tenere calcolo dei sacrifici fatti e prestare il proprio benevole appoggio al proseguimento dello spettacolo, ringraziandola della cortesia possa a rassegnarsi colla maggior stima.

Dev.mo
A. Vecchi.

P. S. Domani 31 corr. avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera *Barbiere di Siviglia* coi nuovi artisti ed il divertimento danzante.

Comitato abolizione regalie. Secondo elenco delle Ditte che hanno versato la quota assuntasi pel secondo semestre 1889:

Bon Lodovico, Minisini Francesco, Moretti Teresa, Raddi Antonio Italo, Berti Francesco, Pellegrini Angelo, Macor Giovanni.

L'importo totale incassato dai signori Negozianti per la seconda rata, comprese due quote della prima che erano rimaste insolute ammontò L. 2722.50 delle quali furono prelevate

per spese di esazione	„ 52.50
e quindi si ebbe un incasso di	L. 2670.—
di queste furono erogate alla Società generale operaia pel fondo providenze	„ 160.—
e le rimenti	L. 2510.—

divise in sei parti eguali di L. 418.33 fra le Istituzioni che formarono il Comitato e cioè: Congregazione di Carità, Istituto Tomadini, Giardini d'infanzia Società agenti, Società Reduci, Asilo inf.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 22 al 28 dicembre.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	11	
„ morti „	1	„	—	
„ esposti „	1	„	1	
			Totale N.	23

Morti a domicilio.

Maria Bledigh-Spicogna fu Giovanni d'anni 61 contadina — Pietro Fabiano di Antonio d'anni 15 scolaro — Luigi Lodolo fu Giovanni d'anni 46 tornitore — Pasqua Nardini-Oliana fu Girolamo d'anni 81 casalinga — Luigi Gremese di Valentino di mesi 1 — Amalia nob. Agricola di Rizzardo d'anni 5 — Antonia Rubich-Vendramini fu Carlo d'anni 49 casalinga — Silvia Mieni di mesi 1 — Giuseppe Antonio Grossi fu Giacomo d'anni 56 meccanico — Anna Pereoglio-Gherimp fu Giovanni d'anni 70 casalinga — Giovanni Venuti di Massimo d'anni 2.

Morti nell'Ospitale civile.

Maria Blasig-Garbino fu Luca d'anni 60 serva — Francesco Vecolizza fu Giuseppe d'anni 62 agricoltore — Rosa Pinoso Palla fu Carlo d'anni 35 setajuola — Gemma Meltri di mesi 1 — Antonio Agostinis fu Mattia d'anni 52 agricoltore — Antonio Melosso fu Angelo d'anni 43 terrazzaio — Giuseppe Fabello fu Giovanni d'anni 52 domestico — Angelo Valler fu Paolo d'anni 45 minatore — Giov. Batta Querinoigh fu Antonio d'anni 74 calzolaio — Attilia Maselli di mesi 1 e giorni 15 — Valentina Tubaro-Molinari fu Pietro d'anni 46 contadina.

Totale N. 22

dei quali 6 non app. al comune di Udine.

Matrimoni.

Antonio Cusmai Oste con Rosa Coss Sarta — Giuseppe Perissini operajo di ferriera con Vittoria Zoratti operaia — Giuseppe Trangoni agricoltore con Rosa Tubetto contadina — Giuseppe Qualesso manovale con Maria Flaibano contadina.

Pubblicazioni di matrimonio

Fedele Stagno inserviente ferroviario con Amalia Celeste setajuola — Giuseppe Della Bianca inserviente ferroviario con Maria Clocchiatti tessitrice — Antonio Santini chiodajo con Giovanna de Cesaro casalinga.

Sabato alle ore 11 pom. dopo breve malattia cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Domenica Golino-Camerino

nell'età d'anni 89.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì, alle ore 4 pom. partendo dalla casa in Via Cortazzis n.o 8

IN MORTE

di

Angela Locatelli-Rainis

Oggi ho il tristo officio d'annunciare la morte avvenuta il dì 25 corr., alle ore 7 pom., dell'ottima signora **Locatelli Angeli ved. Rainis**, nell'avanzata età di anni 81, madre dell'avv. Rainis.

Non è parola, è il sentimento che lo dice, valevole a sollevare lo spirito, l'animo addolorato dei parenti, di un figlio in ispecie, alla morte della madre, se questa come la sua, fu d'eletto cuore, caritatevole e religiosa, che il prezioso retaggio largì a' suoi figli.

E se la parola non è un conforto, ben gioverà la sincera dimostrazione di condoglianza, di affetto di compianto, del numeroso corteo funebre che accompagnò la salma dell'estinta al camposanto.

E questo funebre onorevole corteo, costituito da ogni classe sociale, dalla rappresentanza municipale, dalle autorità, dalle rappresentanze sociali, dagli allievi delle scuole e maestri, dalla rappresentanza delle signore, dalla banda municipale, dagli amici e conoscenti, lenisca almeno in parte lo straziante dolore dell'inconsolabile dottor Nicolò Rainis e dell'intera sua famiglia.

S. Daniele, 27 dicembre 1889.

Fabris Ettore.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Udienza 27 dicembre.

Si continua nell'audizione dei testimoni.

Antonio Zoratti di Chiavris, ora detenuto. Nella sera del 2 aprile, lavorava in bottega e sentendo confusione venne fuori. Erano quei là, accennando agli imputati, ed un terzo che stava fuori del cortile Colautti. Andò poscia in cerca di Speziar che trovò caduto sopra un mucchio di ghiaia mentre si dirigeva verso Paderno; lo fece tornare indietro ma conobbe che era ubbriaco in modo da andare a zig zag. Speziar aveva paura che lo bastonassero. L'altro, quello che taceva, gli diede il coltello per tagliare la corda da accomodare il carrettino che il teste gli restituì.

— Allora si sarà suicidato! dice il Presidente.

— Sarà quel che sarà, risponde l'Avvocato Billia.

— Osservo che il teste ha deposto sempre conforme anche davanti il Giudice istruttore, soggiunge l'Avv. Baschiera.

Qui avviene una contestazione su chi guidava quando i tre, Lugan, Speziar e Savio partirono da Chiavris, ma non se ne cava nulla.

Gio. Batta Battigelli di Chiavris, fu nel cortile Colautti in quella sera che quei due contrastavano, mentre l'altro stava fuori. A Lugan disse che lì non era osteria ma casa privata ed egli mise le mani dietro la giubba. Vide che Colautti li bastonò perchè facevano i prepotenti.

Carlo Lippi da Siena, da tre anni a Chiavris, vide il ribaltamento dei tre ed udì la cagnara per chi n'era la causa. Volevano mettere nella stalla del Colautti il cavallo. Vide il Lugan cavare dalla giacca un'arma che gli parve un coltello. Erano avvinazzati ed i due attribuivano a quello che poscia si seppe morto, il ribaltamento, però il Speziar procurava di rabbonire quando il Lugan inveiva.

Vincenzo Rodeano di Cassacco, sta di casa quasi in mezzo al paese. Nella notte del 2 aprile era a letto ma si svegliò, ad un'ora che non sa precisare, perchè era malata una sua bambina e sentì passare una carretta, che doveva venire dalla parte di Tricesimo, «al trottetto» e poscia diverse voci. Una di queste diceva: «Spiziar anin a ciase di amisizie» e poi «Lugan lascimi» ed un'altra voce: «Spiete, tu me l'as fate une ance l'an passat» e poscia «Iesus, Iesus.» Prima d'allora, i nomi di Lugan e Spiziar egli non conosceva nè sapeva a quali persone si riferissero.

Avv. Billia: Il tenore della voce di quelli che contrastavano quale era?

Rodeano: Mi parevano ubbriachi.

Tra l'odierna deposizione di questo testimonio e quella del processo scritto c'è la differenza che oggi esclude il Lugan abbia detto le parole: «tu as di paiami il flo», nonchè di aver detto esso Rodeano alla moglie che erano passati tre ubriachi e che «iere replubiche.»

Siccome nella sala si ride rumorosamente, il Presidente fa una severa ammonizione al pubblico e si meraviglia che i reali carabinieri non caccino fuori i disturbatori. Ed ha pienissima ragione perchè sono cose, quelle che si svolgono in questo dibattimento, tutt'altro che da ridere e fa proprio male l'assistere a simili dimostrazioni.

Il Rodeano, continuando nella sua deposizione, dice che nel domani di quella notte fu a Buia per comperare un'armenta; tornato a Cassacco, venne interrogato dal Pretore.

Avv. Baschiera: È eccezionale che il Rodeano andato a Buia in quel giorno non abbia parlato con nessuno del fatto, mentre aveva anche veduto sulla strada il cadavere.

Rodeano finalmente dice che ne parlò con una donna la quale gli disse che il morto era Giovanni Savio. Nel mattino, prima di partire per Buia, disse al Segretario comunale di aver sentito a passare il carrettino, ed allora fu che venne chiamato dal Pretore, al quale spontaneamente narrò il tutto.

Valentina Della Bianca, moglie del Rodeano, udì in quella notte le parole «oh Dio, oh Dio.»

Angelo Bet, carabiniere, a Tricesimo in quella notte sentì a passare una carretta e delle voci che gli sembravano d'ubbriachi. La mattina del 3 aprile vide il cursore di Cassacco che veniva in caserma ad avvertire della scoperta del cadavere.

Angelo Dal Lago, brigadiere. Verso le 6 del mattino del 3 aprile fu informato dal cursore di Cassacco che ivi, sulla strada, v'era un cadavere. A mezzo di un confidente seppe che l'individuo ch'era morto fu insieme a Lugan e Spiziar. Mandò subito ad arrestarli a Buia.

Avviene qui una contestazione fra il teste Rodeano ed il brigadiere Dal Lago, sulle dichiarazioni che il primo avrebbe fatte al secondo; è una vera confusione, finalmente s'è capito che il Rodeano aveva rivelato tutto al segretario comunale il quale sarebbe il confidente che il brigadiere Dal Lago *non volle* nominare. Bella questa! Ma se il segretario, come funzionario pubblico, era obbligato a denunziare tutto ciò che concerneva un fatto cotanto grave!

Dal Lago pensa che la causa del delitto possa essere stato perchè fra Lugan e Savio esistevano vecchi rancori. Ha sentito dire che tutti e tre in quella notte erano ubriachi e specialmente il Di Bernardo detto Speziar. Non sa particolari intorno ai dissensi che avessero avuto Lugan e Savio.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 28 dicembre 1889

Venezia	88	58	4	42	57
Roma	12	27	7	1	76
Firenze	72	78	58	51	16
Milano	40	51	68	70	24
Napoli	80	63	55	58	41
Palermo	41	54	82	74	9
Bari	59	11	20	54	55
Torino	88	65	89	84	70

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco.